

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

«Buletto dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», numero 118 (2016), pp. 398

Il numero 118 della prestigiosa pubblicazione periodica dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo presenta per il 2016 una nutrita selezione di saggi. Il volume si apre con il contributo di Claudia Benigni, *La missione anglo-sassone in Frisia del 690: elementi di novità in una storia di incontri*, dedicato alla figura di Willibrord, primo evangelizzatore dei Frisoni, e ai suoi rapporti con il *maior domus* Pipino II d'Austrasia. Federico Marazzi, con il saggio *Pellegrini e fondatori. Rapporti fra monasteri e politica nel Meridione altomedievale*, analizza le origini delle tre maggiori abbazie dell'Italia centro-meridionale longobarda: Farfa, Montecassino e San Vincenzo al Volturno. Gherardo Ortalli, *Aquisgrana 812. Le premesse degli equilibri alto-adriatici e del ruolo di Venezia*, identifica nel trattato di pace dell'812 tra l'impero carolingio e quello bizantino l'origine di una delicata fase di riequilibrio dei poteri nell'area dell'alto Adriatico, che avrebbe posto le basi, dopo la distruzione di Comacchio del 932, per la definitiva affermazione veneziana nel Mediterraneo. Mariano Dell'Omo, *Montecassino e Capua tra longobardi e normanni: realtà, autorappresentazione e legittimazione del potere*, esamina i rapporti tra la comunità monastica e il principato di Capua, durante il difficile periodo seguito alla distruzione dell'abbazia da parte dei saraceni e al consolidamento di quella che fu definita "la tutela capuana", evidenziando i vincoli ma anche i molteplici vantaggi che Montecassino seppe cogliere in termini di benefici patrimoniali, politici e di creazione di una identità comunitaria. Enrico Veneziani, *Problemi dell'elezione di Vittore III (1086-1087)*, propone il superamento del giudizio negativo tradizionalmente associato al papato di Vittore III, valutando la sua elezione come primo tentativo di traduzione nella realtà delle idee e dei principi del suo illustre predecessore, Gregorio VII. Fulvio Delle Donne, *Una costellazione di informazioni cronachistiche: Francesco Pipino, Riccobaldo da Ferrara, codice Fitalia e Cronica Siciliae*, mostra il modo in cui si svolgeva il lavoro di un cronachista medievale, prendendo come esempio il caso di Francesco Pipino, ricostruendo le molteplici fonti e i differenti apporti a cui attinse nella sua opera. Paolo Chiesa, «*Ystorie Bible omnium sunt cronicarum fundamenta fortissima*». *La Cronica universalis di Galvano Fiamma*, descrive quella che potrebbe essere l'ultima opera del cronachista milanese, così come appare nell'unico testimone esistente conservato presso una collezione privata newyorkese, pubblicando in appendice le sezioni proemiali all'opera e l'elenco dei capitoli che la compongono. Gábor Thoroczkay, *Die Legendenliteratur und Geschichtsschreibung Ungarns bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts*, affronta il tema della produzione storiografica, cronachistica e agiografica ungherese tra l'XI e il XIV secolo. Valentina Costantini, *Macellai in armi nelle città medievali: note per un'indagine comparata*, analizza la figura del macellaio nelle città medievali, in relazione soprattutto

con il frequente coinvolgimento di questa categoria professionale in episodi di violenza collettiva, di proteste urbane e di conflitto politico, proponendo alcune linee guida per una futura analisi comparata dedicata a questo tema. Giancarlo Vallone, *Il Principato di Taranto come feudo*, intende dimostrare la natura di feudo e non di stato sovrano del principato di Taranto, evidenziando al contempo i limiti di una definizione legata a termini che assumono in tempi e contesti differenti, significati differenti. Angelo Michele Piemontese, *Reperti latini in testi persiani*, nell'ambito di un'ampia ricognizione svolta su testi letterari persiani, a tema storico, geografico e narrativo, evidenzia l'emergere di numerosi riferimenti a personaggi, eventi, termini latini, testimonianza di una profonda e reciproca influenza e interazione tra Impero Romano e Regno di Persia. Enrico Angiolini, *Addenda al Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI): la Valmarecchia*, completa il classico repertorio emiliano di testi statutari con lo studio degli statuti delle terre della Valmarecchia (Casteldelci, Maciano, Montefeltro, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Sapigno) rientrati nel 2009 a fare parte della regione Emilia-Romagna. Infine, Bruno Figliuolo, *Note umanistiche. I. Il giovane Biondo Flavio e i suoi passaggi per Bologna; II. Un paio di spigolature archivistiche bolognesi su Poggio Bracciolini*, arricchisce le biografie di due importanti personaggi del Rinascimento italiano con alcune notizie tratte da documenti inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna.

(Roberto Bellosta)